



MUVE EDUCATION



RABBINO N. 2 O RABBINO DI VITEBSK

AUDIODESCRIZIONE

Benvenuti, vi trovate di fronte ad un pannello tattile e parlante che riproduce il Rabbino n. 2 o Rabbino di Vitebsk, un dipinto, olio su tela, realizzato da Marc Chagall tra il 1914 - 1922.

L'opera è stata acquistata nel 1928 da Nino Barbantini, il primo direttore della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, alla 16ª Biennale di Venezia.

Il tema religioso caratterizza l'intera produzione del maestro russo che prende avvio da figure come il Rabbino, qui esposto.

Nel 1914 Chagall rientra in Russia, da Parigi, per il matrimonio della sorella; vuole restare a Vitebsk solo qualche mese, ma resta bloccato: le frontiere ormai sono chiuse dallo scoppio della guerra e vi rimane fino al 1922.

In quegli anni recupera il legame con il mondo ebraico dell'infanzia espresso attraverso le immagini della cittadina natale e degli affetti familiari. Qui è ambientata la prima versione del dipinto, *Ebreo in bianco e nero* o *Rabbino di Vitebsk* del 1914, oggi conservata al Kunstmuseum di Basilea.

Secondo il racconto dell'artista, a Vitebsk incontra per caso un anziano e lo invita ad indossare l'abito del padre usato per la tradizionale preghiera del mattino, nei giorni feriali.

La figura è descritta con grande precisione: dal *tallit*, scialle di preghiera posto sulle spalle, ai *tefillin*, piccoli astucci di cuoio legati sul braccio sinistro, in corrispondenza del cuore, e sul capo che contengono fogli di pergamena con brani della Torah, al *kippah*, tipico copricapo maschile a forma di calottina.

La bocca dell'uomo è ripresa nell'atto di salmodiare cioè di cantare salmi o altri inni sacri mentre la malinconia che sembra trasparire dai suoi occhi rappresenta i dolori del mondo. Sta all'uomo superarli con la gioia della legge, dell'adesione alla volontà divina e alla comunità umana.



**Fondazione
Musei Civici di Venezia
Servizi Educativi
Learning Department**
—
Ca' Lupelli - Wolf Ferrari
Dorsoduro 3139
30123 Venezia
—
education@fmcvenezia.it
visitmuve.it/education
facebook.com/MUVEeducation
—
T +39 041 270 03 70/72/73/74/76
M +39 346 812 64 83
F +39 041 270 03 71



MUVE EDUCATION

Solo in questo modo è possibile collegarsi alla spiritualità, all'umanità e affrontare questa vita con serenità nella dolcezza delle strade del Signore. La figura del Rabbino ci aiuta a far crescere la parte spirituale che è in noi, la nostra anima, la nostra preghiera, la nostra mente.

Lo sfondo del dipinto è composto da forme geometriche bianche e nere.

L'opera è stata venduta nel 1922 a un collezionista ebreo, ma prima di separarsene Chagall ne ha realizzate due copie: una si trova oggi all'Art Institute di Chicago, l'altra è questa di Ca' Pesaro.

E ora possiamo iniziare l'esplorazione tattile; lasciatevi guidare dalle mani. Utilizzando la punta delle dita, scoprirete la bellezza di toccare materiali e texture differenti, forme, profili e dettagli del personaggio, i tessuti che indossa e molto altro ancora.

Portate entrambe le mani nella parte alta centrale del pannello dove apprezzerete, con le dita, il volto del Rabbino con il naso adunco e gli occhi regolari, alcuni tratti somatici come le rughe che segnano il volto ed una barba folta e lunga che fa quasi scomparire le labbra.

Sulla sua testa potrete toccare il profilo del tipico copricapo denominato *kippah* e, soprattutto, percepire la forma piena di un piccolo astuccio denominato *tefillin*.

Adesso ponete le mani ai due lati del volto ed inizierete a percepire le trame di tessuto dello scialle di preghiera denominato *tallit*.

Scorrendo con le dita verso il basso arriverete a toccare le mani del Rabbino che quasi si sfiorano ed infine sull'avambraccio sinistro, e quindi sulla vostra destra, potrete riconoscere la forma piena di un secondo astuccio allacciato con una cinghia avviluppata sette volte attorno al braccio.

L'espressione del Rabbino è intensa e assorta, e cattura la nostra attenzione. Ciò si nota grazie all'attenta distribuzione delle luci, che creano un'atmosfera di assoluta e solenne spiritualità.